



ANNIVERSARI QUEL «MANIFESTO» DEL 6 OTTOBRE 1938: DALLA POLITICA ALLA SCUOLA

E venne il giorno in cui gli ebrei persero i diritti

Ottant'anni fa la vergogna delle leggi razziali

di VITO ANTONIO LEUZZI

Sono passati esattamente ottant'anni: il passo decisivo per la politica antiebraica fu compiuto il 6 ottobre del 1938 con la «Dichiarazione sulla razza del Gran Consiglio del fascismo», atto che pose le basi per il successivo quadro normativo.

La nuova fase delle misure persecutorie degli ebrei - crescendo di provvedimenti: sanzioni, espulsioni, privazioni ed, in seguito, internamenti e deportazioni - furono precedute da una politica culturale legata alla esaltazione della «purezza della razza italiana» e da una intensa propaganda nazionalista. Questi ultimi aspetti rappresentarono il battistrada del razzismo mussoliniano e il motivo di fondo di scelte politiche discriminatorie e di lungo periodo. Bisogna infatti considerare che nella metà degli anni Trenta, in particolare nella guerra contro l'Abissinia. Si mise a punto un indirizzo razzistico da parte del regime in relazione ai problemi dell'impero ed ai rapporti con le popolazioni dei territori conquistati. Le idee discriminatorie nei confronti della «razza negra» dettero luogo alla normativa contro il meticcio alimentare un razzismo diffuso anche nell'opinione pubblica.

La svolta antisemita da parte del fascismo, sostiene lo storico Enzo Collotti, è sicuramente figlia di questa temperie e di questa congiuntura e si manifestò esplicitamente nell'estate del 1938 con un documento teorico, *Il fascismo ed i problemi della razza*, noto come il «Manifesto degli scienziati razzisti». Nel documento si considerava l'esistenza delle razze umane ed in particolare la «purezza della razza italiana» definita «di origine ariana» e si asseriva «che gli ebrei non appartenevano alla razza italiana». Un comunicato del Pnf avvertì che alla formulazione dottrina sarebbe seguita una «ulteriore precisa azione politica».

Con la *Dichiarazione sulla razza* del 6-7 ottobre si affermava «la attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale». Il massimo organo del regime si avvale di una motivazione prettamente politica per porre al bando gli ebrei: «È stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e che l'ebraismo estero o italiano fuoriuscito è stato in alcuni periodi culminanti come nel 1924-1925 e durante la guerra etiopica unanimemente ostile al fascismo». Nella decisione del massimo organo del fascismo si indicavano le misure legislative da adottare, in particolare il divieto d'entrata ed espulsione degli ebrei stranieri, s'introduceva la prima definizione articolata di appartenenza alla razza ebraica e si indicava una nuova legge concernente l'acquisto della cittadinanza italiana. Si sottolineava, infine, l'importanza della istituzione di cattedre di stu-

di sulla razza nelle principali università del regno. Tutto l'apparato dello Stato si caratterizzò per un pesante coinvolgimento nel processo di «arianizzazione» ed il Ministero dell'Interno svolse una funzione determinante per l'attuazione dei provvedimenti razzisti.

Nelle complesse vicende del razzismo fascista balza in primo piano la scelta di mobilitare gli istituti culturali e le strutture del PNF e di colpire per primo il settore dell'istruzione (il ministro Bottai con tempismo nel settembre emanò i primi provvedimenti per l'esclusione degli ebrei dalla scuola pubblica), ma anche quello dell'editoria, che in Puglia aveva come dei punti di riferimento, la Casa Editrice Laterza, nota nel contesto non solo nazionale.

L'impresa editoriale barese guidata da Giovanni Laterza, all'ombra dell'impegno culturale di Benedetto Croce, mantenne un atteggiamento fermo e dignitoso nei confronti del regime e fu una delle più colpite dalla censura e dalla bonifica libraria conseguenti alle disposizioni razziste. Storici, economisti, filologi tra i quali Gino Luzzatto (per lunghi anni docente nella Scuola superiore

di studi del Commercio di Bari) e noti antifascisti che prestavano la loro opera come collaboratori e traduttori laterziani, tra i quali Leone Ginzburg, Altiero Spinelli, Mario Vinciguerra, furono oggetto di misure persecutorie. Nell'Ateneo di Bari, in quell'anno cruciale e terribile, si dispose la cacciata di numerosi studenti ebrei di diversa nazionalità e furono sospesi dall'insegnamento noti esponenti della scienza medica e farmaceutica, dell'economia, del diritto, tra i quali Bruno Foa, Giorgio Tesoro, Laslo Brull. Nell'insieme dell'operazione su scala nazionale, come sostiene Michele Sarfatti nel volume einaudiano, *Gli ebrei dell'Italia fascista*, furono espulsi oltre cento direttori e maestri di scuola elementare, 279 presidi e professori di licei, di Istituti tecnici e di istituti magistrali, 96 professori universitari, 133 aiuti ed assistenti. Furono inoltre revocate 200 libere docenze e furono messi al bando 114 autori di libri di testo. Il licenziamento degli ebrei da tutti gli impieghi pubblici fu disposto alla fine del 1938.

Nello stesso periodo di tempo si iniziò la loro cacciata da aziende private, banche e imprese di assicurazione. Fu emanato il divieto agli ebrei di essere iscritti a società sportive e di essere titolari di attività in molti settori tra cui l'arte fotografica, commercio di oggetti d'arte e di libri. Destò molta sorpresa la campagna contro la psicoanalisi, considerata «alleata del giudaismo», contro l'omosessualità e contro la musica jazz, definita da alcuni, «demo-giudopluto-massonica» ed in modo dispregiativo «negroide». Gli ebrei, sostiene ancora Michele Sarfatti, «videro le loro identità e le loro vite progressivamente annientate».

LA DIFESA DELLA

ANNO I - NUMERO 1
2 AGOSTO 1938 - XVI
MILANO - 100 PAGINE - L. 1000
DIRETTORE: FULVIO INTERLANDI
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: GIULIO GABBA
MARIO SARTI - ANTONIO VIGORETTI

RAZZA
SCIENZA DOCUMENTAZIONE POPOLARE

RAZZISMO ITALIANO

1. IL RAZZISMO ITALIANO... 2. IL RAZZISMO ITALIANO... 3. IL RAZZISMO ITALIANO... 4. IL RAZZISMO ITALIANO... 5. IL RAZZISMO ITALIANO... 6. IL RAZZISMO ITALIANO... 7. IL RAZZISMO ITALIANO... 8. IL RAZZISMO ITALIANO... 9. IL RAZZISMO ITALIANO... 10. IL RAZZISMO ITALIANO...

RAZZISMO Documenti e cartelli del '38